

# 16.

## I laureati di cittadinanza estera

*Tra il 2001 e il 2008 la quota dei laureati di cittadinanza estera è più che raddoppiata, passando dall'1,2 al 2,6 per cento. Quasi il 70 per cento dei laureati esteri proviene da un Paese europeo (principalmente Albania e Grecia).*

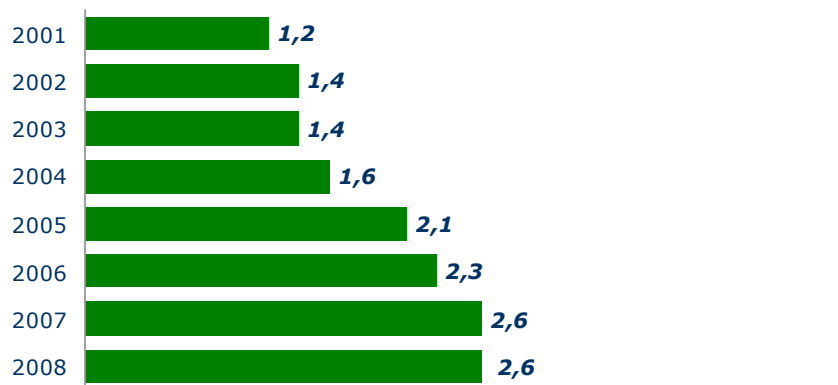
*Il 58 per cento dei laureati esteri ha conseguito una laurea di primo livello. I laureati di cittadinanza estera sono presenti, in misura maggiore, nel gruppo medico, senza grandi differenze tra i corsi di laurea in medicina e in odontoiatria, da un lato, e le professioni sanitarie, dall'altro.*

*Il contesto socioeconomico familiare dei laureati esteri è elevato, generalmente superiore a quello degli stessi laureati italiani.*

**N**el 2008, negli Atenei AlmaLaurea coinvolti nell'Indagine 2009, i laureati di cittadinanza estera sono 4.963 (esclusi i laureati provenienti dalla Repubblica di San Marino).

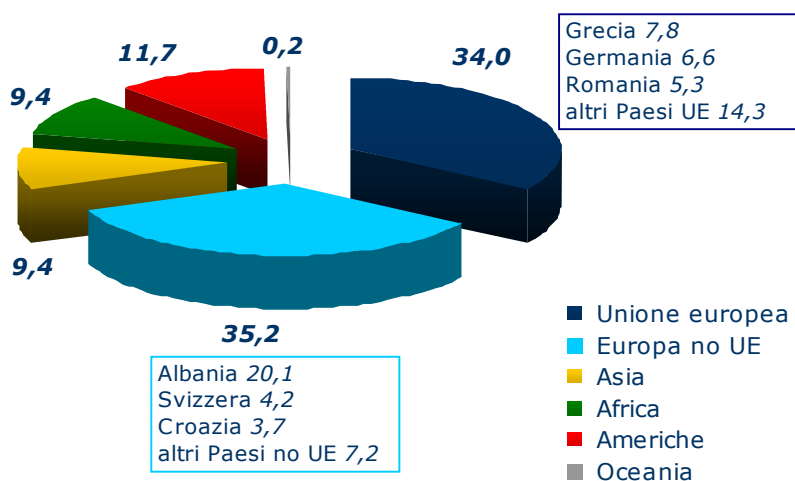
La percentuale dei laureati stranieri è tendenzialmente crescente: se nel 2001 superava di poco l'1 per cento, nel 2008 arriva al 2,6, confermando il valore raggiunto nel 2007 (Graf. 16.1).

**Graf. 16.1 – Percentuale di laureati di cittadinanza estera**



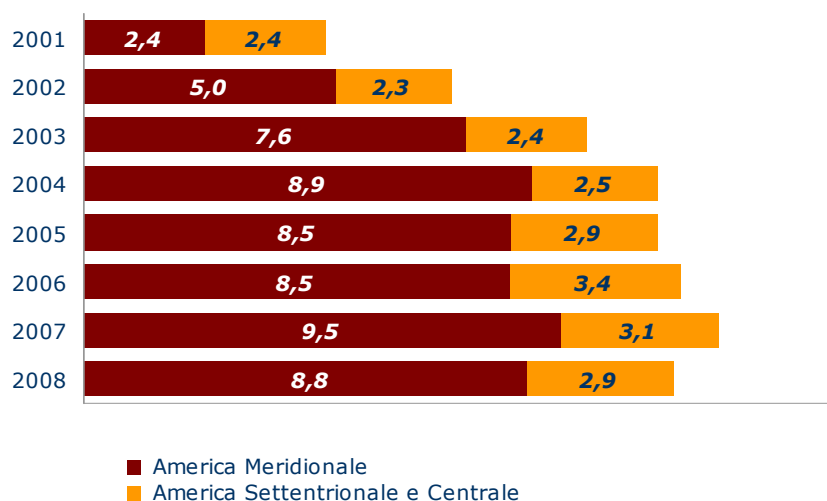
Quasi il 70 per cento dei laureati esteri proviene da un Paese europeo, l'11,7 dalle Americhe, il 9,4 dall'Asia e altrettanti dall'Africa (Graf. 16.2). Il contributo dei Paesi dell'Europa extra-UE è in crescita, mentre si è ridotta la presenza dei Paesi dell'Unione Europea.

**Graf. 16.2 – Laureati di cittadinanza estera, per continente di provenienza (%)**



Dopo il balzo compiuto tra il 2001 e il 2004 (dovuto ai laureati latino-americani) e la stabilità registrata nel 2006, i laureati del continente americano rappresentano ora l'11,7 per cento degli stranieri (Graf. 16.3).

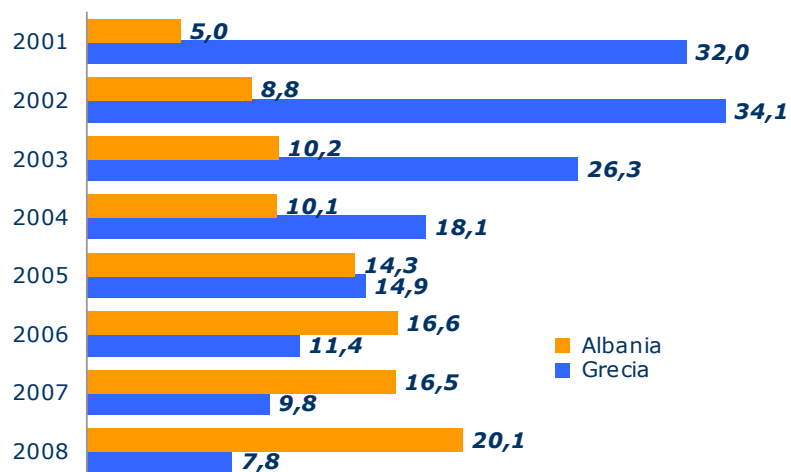
**Graf. 16.3 – Laureati del continente americano, per 100 laureati di cittadinanza estera**



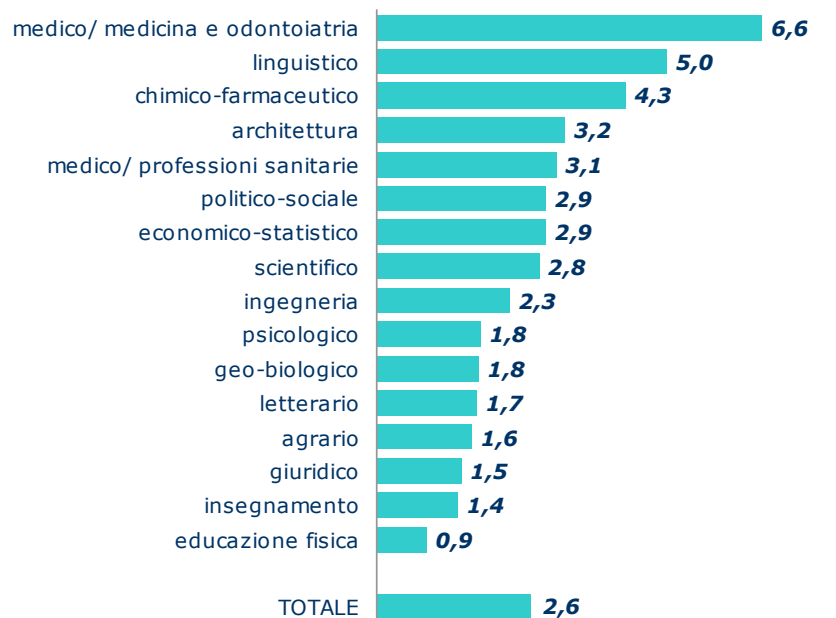
Tra gli Stati più rappresentati troviamo ai primi due posti l'Albania e la Grecia. Si osservi che dal 2001, quando i greci erano nettamente più numerosi degli albanesi, è intervenuta un'inversione di tendenza che ora ha ribaltato del tutto la situazione: nel 2008 i greci sono il 7,8 per cento e gli albanesi il 20,1 (Graf. 16.4).

I laureati di cittadinanza estera sono più frequenti nel gruppo medicina e odontoiatria (6,6 per cento), seguito dal linguistico (5 per cento). All'opposto, in 7 percorsi di studio (educazione fisica, insegnamento, giuridico, agrario, letterario, geo-biologico e psicologico) i laureati esteri sono meno del 2 per cento del totale (Graf. 16.5).

**Graf. 16.4 – Laureati greci e albanesi, per 100 laureati di cittadinanza estera**

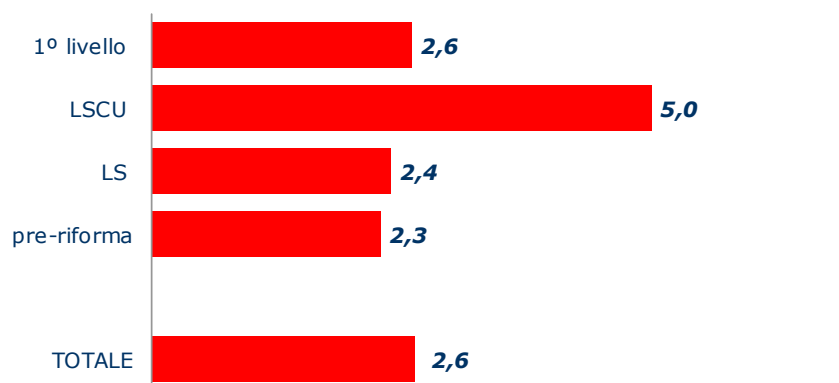


**Graf. 16.5 – Percentuale di laureati di cittadinanza estera per gruppo disciplinare**



I laureati di cittadinanza estera sono 5 su 100 nei corsi di laurea specialistica a ciclo unico, per effetto della loro maggiore presenza nei corsi di medicina e odontoiatria, il 2,6 per cento nei corsi di laurea di primo livello e il 2,4 per cento nelle lauree specialistiche biennali. La percentuale più piccola (2,3) riguarda i laureati pre-riforma (Graf. 16.6).

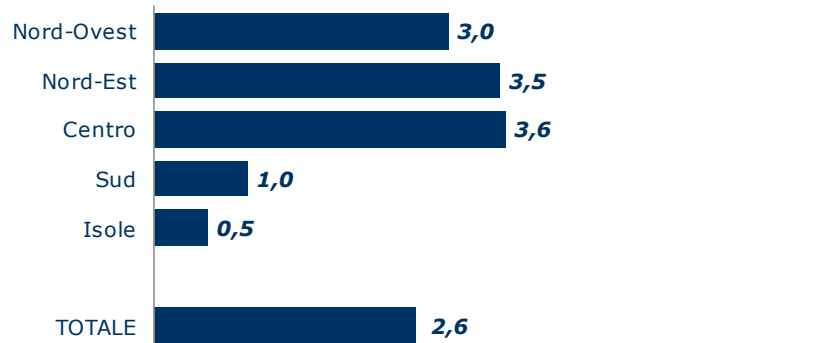
**Graf. 16.6 – Percentuale di laureati di cittadinanza estera per tipo di corso\***



\* *Fra i laureati pre-riforma non è compreso il corso non riformato in scienze della formazione primaria.*

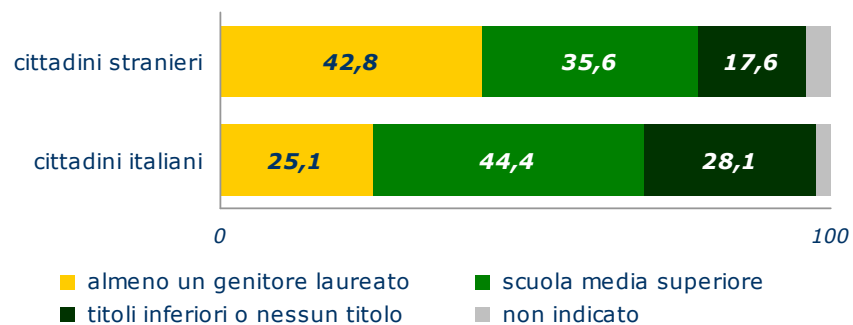
L'Ateneo con la maggiore presenza di stranieri è Bolzano, dove 15 laureati su 100 provengono dall'estero (in particolare da Germania e Austria); i laureati di cittadinanza estera sono frequenti anche negli Atenei di Perugia Stranieri (11 per cento), Trieste (7,5 per cento) e Trento (5,3 per cento). In linea generale si rileva una minore presenza di laureati esteri negli Atenei del Mezzogiorno (Graf. 16.7).

**Graf. 16.7 – Percentuale di laureati di cittadinanza estera per collocazione geografica dell’Ateneo**



Il background familiare d’origine dei laureati esteri è tendenzialmente più elevato di quello dei laureati italiani: 43 laureati stranieri su 100 hanno almeno un genitore laureato, mentre tale percentuale si riduce a 25 tra i laureati italiani (Graf. 16.8).

**Graf. 16.8 – Laureati di cittadinanza estera ed italiana, per titolo di studio dei genitori (%)**



Riguardo alla riuscita negli studi universitari, i laureati di cittadinanza estera ottengono un voto di laurea inferiore in media di quasi 4 punti rispetto ai laureati italiani (99,0/110 contro

103,1/110). In tutti i gruppi disciplinari, compreso il gruppo linguistico, gli stranieri hanno voti più bassi.

Durante gli studi universitari il 79 per cento dei laureati esteri ha avuto esperienze di lavoro, contro il 75 per cento rilevato per i laureati italiani. Tra gli albanesi la quota di laureati con esperienze di lavoro è particolarmente elevata (oltre l'87 per cento).

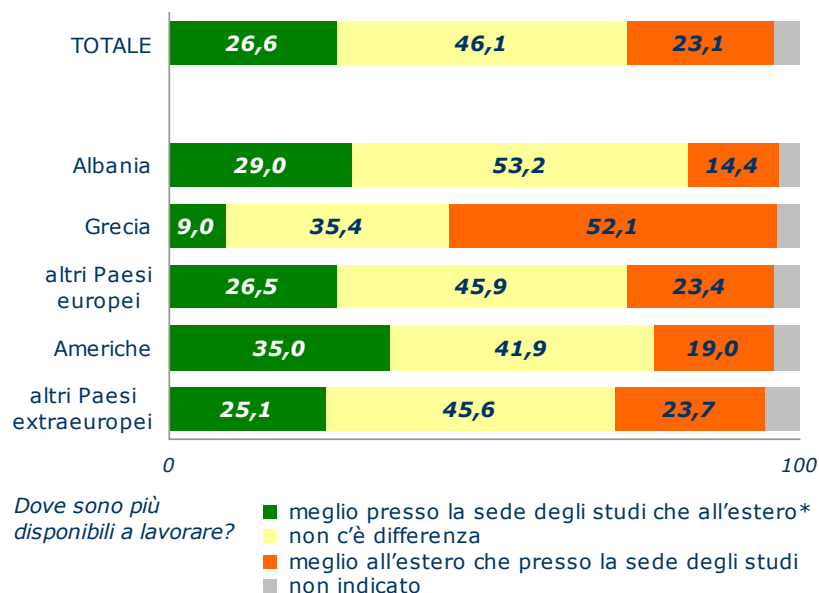
Alla domanda "Se potesse tornare indietro nel tempo, si iscriverebbe nuovamente all'università?", 67 laureati esteri su 100 risponderebbero "sì, allo stesso corso dell'Ateneo", cioè all'incirca la stessa percentuale rilevata per i laureati italiani (69 su 100). La conferma della scelta è più elevata per i laureati di origine albanese (75 per cento dei casi).

Il 70 per cento dei laureati di cittadinanza estera intende proseguire gli studi, contro il 65 degli italiani. Le intenzioni espresse dagli stranieri si indirizzano verso la laurea specialistica (34 per cento), i master universitari (9 per cento) la scuola di specializzazione post-laurea (8) e i dottorati di ricerca (7 per cento). Anche in questo caso i laureati di cittadinanza albanese si distinguono dagli altri: di essi, 81 su 100 desiderano proseguire la formazione.

Nella ricerca del lavoro, i laureati esteri mostrano nel complesso priorità diverse rispetto ai laureati di cittadinanza italiana: attribuiscono maggiore rilevanza – rispetto agli italiani – alla coerenza con gli studi (4,3 punti percentuali in più), alla possibilità di carriera (3,4 punti in più) e alla possibilità di guadagno (3,3 punti in più), ma minore importanza alla stabilità del posto di lavoro (4,9 punti in meno). I laureati esteri sono inoltre più disponibili degli italiani a spostarsi all'estero per lavoro: sia in uno Stato europeo (58 per cento contro 38) sia in uno Stato extraeuropeo (42 per cento contro 28).

Dove vogliono utilizzare le proprie credenziali gli studenti esteri una volta acquisito il titolo universitario? Sono orientati a cercare lavoro in Italia oppure desiderano tornare nel proprio Paese di origine? Per rispondere a questo interrogativo si sono messe a confronto le risposte fornite dai laureati circa il grado di disponibilità a lavorare nelle diverse aree geografiche (Graf. 16.9)<sup>1</sup>.

**Graf. 16.9 – Laureati di cittadinanza estera per luogo di lavoro preferito (%)**



\* estero = Stato europeo per i cittadini stranieri europei; Stato extraeuropeo per i cittadini stranieri extraeuropei.

<sup>1</sup> Entrando nel dettaglio, per i laureati stranieri *europei* si sono confrontate le risposte relative alle aree geografiche di lavoro "sede degli studi" e "Stato europeo", mentre per i laureati *extraeuropei* il confronto ha riguardato "sede degli studi" contro "Stato extraeuropeo". Ne è risultata la suddivisione dei laureati esteri – per quanto riguarda le scelte di lavoro – nelle tre categorie "meglio presso la sede degli studi che all'estero", "non c'è differenza" e "meglio all'estero che presso la sede degli studi".

L'analisi delle prospettive per Paese di cittadinanza mostra risultati interessanti. Alla conclusione degli studi, 52 laureati greci su 100 intendono cercare lavoro al di fuori del territorio italiano e altri 35 dichiarano che sono parimenti disponibili a lavorare in Italia o al di fuori; solo 9 su 100, invece, intendono davvero cercare lavoro in Italia. Le prospettive cambiano nettamente se si prendono in considerazione gli altri laureati di cittadinanza estera: in questo caso i laureati intenzionati a lavorare al di fuori del territorio italiano sono meno di un quarto del totale.